

IL RESTAURO DELLA TORRE CAMPANARIA DELL' ABBAZIA



CENNI STORICI

L'antica torre innalzata con tutta probabilità intorno al XIII secolo (e per la prima volta citata nel 1344), discosta sia dalla cancelleria che dalla chiesa, dovette in origine svolgere funzioni di vedetta, legate quindi alla difesa della cittadella abbaziale, ma anche di tipo rappresentativo, quale segno dell'im-

portanza dell'abbazia, secondo la tradizione delle torri monumentali italiane.

La torre si presenta come una robusta costruzione di 33,6 metri di altezza, a base quadrata di lato pari a 7.7 m., con spessore dei muri alla base di 1.2 metri; la canna in mattoni a vista è scandita da alte archeggiature cieche, tre su ogni lato, e rare aperture di foggia molteplice lungo i fianchi, secondo lo stile che si suole definire di tipo "lagunare" adottato in numerosi torre campanarie di varie località vicine a Sesto; sul lato meridionale – quello che prospetta sulla piazza – l'arcata centrale è meno alta, perché è stata ribassata in un secondo tempo per far posto all'orologio, che compare in un disegno di fine millesettecento.

Sul lato ovest (verso l'attuale edificio della scuola materna), a circa 3 metri da terra, si nota una piccola porta ad arco e poco più sotto due mensole di pietra aggettanti che denotano l'originaria presenza di un ballatoio o di un passaggio in quota verso l'edificio di quella che allora era la cancelleria, a conferma del carattere difensivo della torre; l'attuale porta di accesso al piano terra è stata inserita in rottura nell'originale struttura muraria verso la metà del millesettecento.

Le archeggiature esterne, che conferiscono una forte scansione ritmica e chiaroscurale al volume della torre e alleggeriscono la robustezza della struttura architettonica, aumentandone il senso di verticalità, sono fermate, al di sotto della cella campanaria, da due fasce orizzontali, la prima a losanghe e la seconda doppia dentellatura a sega.

Fino alla fine del 1700 la terminazione della torre era ottagonale, ma fu abbattuta da un fulmine e sostituita dall'attuale copertura a quattro falde, al centro della quale svetta una bandiera di rame recante il nome di Pietro Barbo, cardinale e primo abate commendatario di Sesto e poi dal 1464 papa con il nome di Paolo II, il suo stemma car-

dinalizio con il leone rampante – divenuto in seguito stemma del comune di Sesto – e la data del 6 agosto 1450; ora questa bandiera è stata sostituita da una copia perché in cattive condizioni e l'originale sarà posto all'interno del campanile (vedi foto a destra).

Questa bandiera non è solo un cimelio storico, ma sintetizza in un certo senso la storia stessa di Sesto, legando la presenza degli abati e le vicende religiose a quelle civili e politiche.

LE CONDIZIONI DELLA TORRE PRIMA DEL RESTAURO

La torre campanaria possente nell'aspetto esterno, ad un attento esame rivelava segni evidenti di degrado dati dalla vetustà propria, nonostante vari interventi succedutesi nel corso dei secoli, evidenziati da impiego di mattoni diversi per colore e dimensioni, oltre che per la malta dell'impasto; da ultimo negli anni 80 del secolo scorso la Sovrintendenza ha eseguito alcuni interventi, quali l'inserimento di tiranti metallici a diverse quote ed un cordolo in calcestruzzo a livello del pavimento della cella campanaria.

Il paramento esterno appariva ad occhio nudo degradato, con larghe parti – specie sulle facciate poste a est e nord – attaccate da muschi e funghi, con numerosi mattoni sgretolati, ed i restauri fatti nei decenni passati che evidenziavano i loro limiti laddove intere porzioni di muratura erano state sostituite da intonaco fugato a finto mattone, applicato sopra i mattoni degradati. Sul prospetto principale all'altezza dell'orologio si notava sul lato destro una porzione di mattoni fortemente degradati e le cornici in pietra della cella presentavano vistose lacune; in corso d'opera la situazione è diventata drammaticamente più complessa e grave, con intere porzioni del paramento esterno che si rivelavano essere in fase di incipiente distacco.

L'interno poi si presentava in stato di completo degrado, con i soppalchi in legno impraticabili, le scale sconnesse, fessurazioni



e dissesti nel corpo della muratura presenti ai vari livelli. Era diventato rischioso perfino raggiungere la cella campanaria per il pericolo di crolli degli impalcati.

Urgeva intervenire con un importante restauro, se si voleva conservare l'integrità e la funzionalità della torre.

Provvida e tempestiva è stata quindi la decisione dell'Amministrazione comunale (proprietaria della torre), di procedere all'esecuzione dei lavori di restauro, accendendo per il loro finanziamento un mutuo di rilevante entità.

L'INTERVENTO DI RESTAURO

L'indagine archeologica che ha preceduto i lavori ha evidenziato la presenza di oggetti vari abbandonati nel terreno, quali ciottole in terracotta decorata e oggetti metallici, risalenti per lo più al XVI secolo, oltre a tracce di cibo e di fuoco significativi della permanenza di persone al piano terra, nonché la presenza di quattro colonne in muratura d'angolo di probabile sostegno di un soppalco a quota superiore e di fondazioni in muratura ben approfondite nel terreno; contemporaneamente si sono svolte ricerche statiche, consistenti in indagini endoscopiche per individuare la composizione e la stratificazione della muratura costituente la torre ed indagini dinamiche (svolte con impiego di accelerografi ad alta sensibilità ed altri sistemi sofisticati), al fine di accertare la risposta dinamica della torre alle sollecitazioni indotte dalle campane in movimento ed il comportamento di alcune fessurazioni presenti nelle murature.

Il restauro del paramento murario, costituito da mattoni di grande formato (di spessore anche fino a 9 cm e lunghezza fino a 30 cm), ha richiesto anzitutto una difficile ricerca per trovare mattoni antichi di uguale formato e colore, che si è estesa, con successo, fino in Emilia; complessivamente sono stati trovati e posti in opera circa 8000 mattoni antichi, che sono stati collegati al nucleo centrale della muratura (costituito da mattoni e pezzi di laterizio grossolanamente legati con malta di calce) con impiego di circa 2000 ferri in acciaio inox, inseriti entro fori praticati nel nucleo centrale della muratura e sigillati con prodotti speciali; la malta impiegata per legare i mattoni, costituita da calce idraulica naturale e sabbie selezionate, presenta caratteristiche simili anche nell'aspetto a quella antica.

Sono inoltre stati messi in luce tracce di affreschi rinvenuti nella parte sommitale della archeggiatura sul lato ovest e sud, compreso lo stemma dell'abate Giovanni Michiel (1464-1503), composto da 21 cerchi dorati, uguale a quello presente nella loggia dell'abbazia.

Il paramento murario è stato inizialmente lavato con acqua in pressione per rimuovere le parti in fase di distacco, quindi è stato eseguito il restauro con la sostituzione dei mattoni ammalorati, le iniezioni di consolidamento delle principali lesioni con impiego di prodotti a base di calce idraulica, la stilatura dei corsi di malta e da ultima l'applicazione di prodotti antimuschio sul lato est e nord e su tutto il fusto di prodotti speciali (xilossani) per impregnare



Sopra, l'antica bandierina del Pietro Barbo, destinata al museo e sotto la nuova che ha preso posto nella sommità del campanile. Sono identiche nell'effigie che riproduce il drago che ora è presente nello stemma del Comune di Sesto.

la muratura e proteggerla dall'acqua.

A livello di cella campanaria sono stati rifatti gli archi presenti sul lato meridionale perché al limite del collasso e sul lato ovest per sopperire ad un cattivo restauro fatto un secolo fa; sono stati poi inseriti sotto il castello delle campane, opportunamente rinforzato, degli smorzatori elastici per attenuare le sollecitazioni indotte da queste; infine sono stati revisionati i motori delle campane, le cinghie di sospensioni dei battacchi, l'impianto elettrico e sono stati applicate delle griglie interne di protezione sui fori della cella.

E' stata sostituita la cornice dell'orologio, eseguita in malta fissata alla muratura con chiodi fatti a mano in quanto fessurata e di ormai di modesta consistenza, con cornice in pietra della stessa sagoma, fissata con perni in inox, sulla quale è stata incisa (per i posteri) la data del 2009.

Gli interventi all'interno del campanile sono consistiti nella formazione di soppalchi intermedi con struttura in legno e profilati metallici vincolati con perforazioni armate al corpo della muratura e di nuove scale, che ora rendono agibile e sicuro l'accesso fino alla cella campanaria.

Da ultimo è stata adeguato l'impianto elettrico sia all'interno che all'esterno, con la formazione di nuovo impianto di protezione dalle scariche atmosferiche.

Ora che i lavori sono finiti la vecchia torre, restaurata con impiego delle migliori tecniche, potrà continuare per altri secoli a connotare con la sua presenza il territorio di Sesto, ad accompagnare con il suono delle sue possenti campane il passare del tempo e delle stagioni, a segnare la vita dei suoi abitanti fra la nascita e la morte; questo pensiero mi ha sempre seguito nel corso del restauro, incutendomi grande rispetto per l'opera che stavo svolgendo, unito all'affetto ed all'orgoglio che ciascuno di noi, nati a Sesto, prova per la propria abbazia; e questo nonostante di restauri di chiese, campanili e palazzi ne abbia fatti più di uno in 37 anni di professione di ingegnere.

Ing. Sergio Dell'Anna